

FORUM DI MUSIC@

IL MONDO DELLA MUSICA ITALIANA PER IL NUOVO GOVERNO

Il Forum di questo numero di Music@ assume la forma di una lettera aperta del mondo musicale italiano al governo che verrà. Sinteticamente, i rappresentanti delle associazioni che operano nel settore musicale, formulano tre richieste concrete ed urgenti ciascuno. E noi, così come ci sono pervenute le giriamo ai governanti futuri che, senza distinzione, si sbracciano a parole in favore della cultura e della musica, al momento delle elezioni, ma poi, una volta preso il potere - per voto popolare - guardano alla cultura ed allo spettacolo, in genere, come ad uno spreco da eliminare o quantomeno da ridurre.

Caro Governo, ti scrivo...

Walter Vergnano

Sarebbe sufficiente se il futuro governo facesse due cose; sono convinto che in questo modo si troverebbe una soluzione per i principali problemi della vita culturale italiana, certamente per quelli del mondo della musica .

1. Destinare alla Cultura una percentuale del bilancio dello Stato pari, ad esempio, a quella della Francia, Germania, Spagna, Austria, ecc. ecc.
2. Inserire l'insegnamento della musica all'interno dei programmi di studio della scuola dell'obbligo (così come avviene negli altri paesi europei e in quasi tutto il mondo). Non credo che occorra dare spiegazione ai suddetti punti e spero che non ci si stupisca se il Presidente dell'Anfols ritenga prioritario portare l'Italia - almeno per quanto riguarda l'impegno verso la cultura - allo stesso livello degli altri Paesi europei prima ancora di cercare soluzioni ai problemi, tanti, che affliggono tutti i settori che compongono il mondo musicale italiano (orchestre, festival, società di concerti, teatri di tradizione, la ricerca e la musica contemporanea ecc. nonché - ovviamente - le Fondazioni liriche). Approfitto di questa occasione per invitare i colleghi a difendere in via prioritaria tutti i principi che identificano e qualificano culturalmente un Paese piuttosto che intraprendere o continuare sterili e miopi battaglie intestine che, troppo spesso, caratterizzano i rapporti tra i nostri comparti.

*Walter Vergnano, sovrintendente
Teatro Regio di Torino e presidente ANFOLS*

Vittorio Emiliani

1. Rivedere a fondo la legge sulle Fondazioni Musicali, in queste due direzioni:
 - a) un sistema di nomine dal quale scaturiscano consigli di amministrazioni non inquinati da scelte di carattere partitico, adottando per tutti un modello analogo a quello della gestione dei concerti di Santa Cecilia ;
 - b) Rendere più flessibile il rapporto di lavoro delle masse artistiche con selezioni e verifiche annuali in modo da evitare la sindrome di appagamento del posto fisso e tagliare incisivamente nei ruoli burocratici.
2. Moltiplicare le scuole di musica del tipo di Fiesole e i corsi di perfezionamento vocale come quello istituito dall'Accademia di santa Cecilia con Renata Scotto (Opera studio).

*Vittorio Emiliani
presidente del Comitato per la bellezza*

Paolo Maluberti

1. Riconoscimento giuridico della funzione e del numero delle Orchestre ICO da mettere in relazione ai 57 conservatori con una chiara necessità di dare sfogo occupazionale e crescita a tutti i diplomati in maniera tale da comportarci come gli altri paesi europei che posseggono e finanziano molte più orchestre regionali equiparate alle nostre ICO
2. Varare un' apposita legge sulle ICO che ne ridefinisca

la missione; superando le griglie della Legge 800 ed esaltando la funzione delle Orchestre senza appiattimento verso il basso, in ruoli marginali rispetto alla lirica.

3. Rivedere il sistema delle sovvenzioni pubbliche premiando la produzione e obbligando gli altri settori sovvenzionati a “servirsi” delle orchestre Ico per i loro progetti con un sistema premiante frutto di coproduzioni mirate e non come adesso avviene che i budget degli Enti ospitanti siano utilizzati principalmente per ospitare il cosiddetto star system. Tra l’altro, per lo più straniero.

*Paolo Maluberti
presidente dell’Associazione che riunisce le ICO*

Franco Punzi

1. Il settore della cultura dev’essere considerato una casella privilegiata sia nella legislazione che nella legge finanziaria. Se ieri era importante incoraggiare e sostenere la Cultura oggi è indispensabile fornire ai suoi diversi settori gli strumenti anche programmatori necessari per essere competitivi con gli altri Paesi Europei che vanno sviluppando progetti avanzati nella direzione cultura-economia-turismo.
2. Legislazione e normative adeguate per lo spettacolo e una ripartizione del FUS (fondo unico dello spettacolo) non più cristallizzata. I vari disegni di legge giacenti in Parlamento ormai rappresentano tentativi obsoleti di por mano al settore, senza che vi sia un preciso riconoscimento delle peculiarità dello spettacolo e del suo valore quale bene culturale ed economico primario. Dare finalmente certezze agli operatori ed ai lavoratori con una legge snella e chiara anche per quanto riguarda la ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni. Non è possibile più inventarsi iniziative estemporanee. Rafforzare il consolidato ed incoraggiare le realtà innovative e collegate al territorio.
3. Vanno fatte scelte di fondo sia nel campo della musica classica che contemporanea ed ai festival va riconosciuto un ruolo di laboratorio e di promozione imprescindibile. In un raccordo chiaro e forte tra Stato e Regioni va incoraggiata e sostenuta la programmazione a lungo termine (triennale) promuovendo altresì la formazione del pubblico, anche in raccordo con il mondo della scuola e dell’università.

Franco Punzi, presidente Italiafestival

Bruno Carioti

1. **Completamento dell’iter applicativo della Legge 508.**
Dopo otto anni dalla sua approvazione la Legge di riforma dei Conservatori non ha ancora trovato piena applicazione. E’ indispensabile quindi che venga emanato in tempi brevissimi il Regolamento sulla programmazione e lo sviluppo del sistema ed il reclutamento dei docenti. Tale documento ha già parzialmente fatto il suo iter. Il CNAM ha dato

il suo parere ed il testo è stato proposto alle forze sindacali che hanno manifestato le loro osservazioni. Il testo definitivo è stato elaborato dal Ministero ed è ora all’attenzione del Ministro che lo deve inviare, dopo l’approvazione in Consiglio dei Ministri, al Parlamento ed al Consiglio di Stato per i prescritti pareri. Si tratta del Regolamento che chiude la Riforma. Con questo provvedimento si definiscono le nuove regole sia per il reclutamento dei docenti (che risultano essere molto vicine a quelle in uso nell’università) sia per lo sviluppo del sistema. Alcune soluzioni contenute nel provvedimento appaiono cruciali per costruire un sistema realmente competitivo a livello europeo, e consentono alle Istituzioni di rafforzare la propria posizione di riferimento culturale territoriale non solo per l’attività formativa ma anche per quanto attiene alla produzione artistica.

2. **Istituzione di una Commissione per lo sviluppo dell’istruzione musicale nella scuola secondaria.**
Uno dei punti critici e meno definiti della riforma dei Conservatori è quello che riguarda la formazione musicale nel periodo che precede il segmento finale, e cioè nella scuola primaria e secondaria. Nel corso di questa legislatura è stato costituito un Comitato per l’inserimento della pratica musicale all’interno del curriculum formativo della scuola primaria e di quella secondaria di primo grado. Si tratta di un provvedimento di portata storica, che riconosce finalmente il valore formativo dell’insegnamento della musica non solo per coloro che intendono intraprendere tale professione, ma per tutti i cittadini. E’ necessario però coordinare questo processo con quello che prevede, a regime, che i Conservatori limitino la propria azione al segmento finale. E’ quindi indispensabile creare un raccordo organico tra i tre segmenti formativi – primario, secondario e terziario – per dare al tutto uno sviluppo armonico e coerente. Ritengo che questa sia una vera e propria necessità, anche perché la Legge di Riforma non ha risolto questo problema e fino ad ora non è mai stata affrontata in maniera organica ed approfondita.
3. **Incremento organici e risorse a disposizione delle Istituzioni AFAM.**
Il contenuto del D.M. 483 del 22.01.08, che contiene i nuovi ordinamenti didattici dei Conservatori, consente alle Istituzioni di avviare corsi estremamente innovativi rispetto a quelli tradizionalmente presenti nei Conservatori italiani: corsi di jazz, nuove tecnologie, musica antica, musica popolare, musicologia, ecc..i quali richiedono la presenza di docenti con specifiche competenze che attualmente non sono in servizio nelle istituzioni. Se non si procede con l’acquisizione di queste nuove professionalità, molto difficilmente si potrà dar seguito ai contenuti del citato Decreto Ministeriale e il processo di Riforma rischierebbe di rimanere a livello di un bel progetto. E’ ovvio che, considerata anche la generale situazione politico-economica del Paese, in prima applicazione dovranno essere

individuare formule di reclutamento flessibili che però richiedono comunque un impiego di risorse aggiuntive. Un discorso a parte merita la struttura amministrativa dei Conservatori che è assolutamente inadeguata a soddisfare le crescenti necessità derivanti dalle molteplici attività aggiuntive negli ultimi anni: dalla produzione artistica alla mobilità internazionale, ai nuovi corsi, alle master class, alle nuove strutture necessarie per dare piena attuazione all'autonomia. L'adeguamento degli organici amministrativi è una necessità diventata ormai urgenza.

In generale comunque è indispensabile superare il concetto di "riforma a costo zero" che è stato il leit motiv degli ultimi anni, quando addirittura - visti i continui tagli operati a danno dei capitoli di finanziamento del settore - si è andati sotto zero. Il Governo deve investire nell'Alta Formazione Musicale, se non vuole distruggere un sistema formativo che opera in uno dei settori, quello artistico, in cui l'Italia è indiscutibilmente e universalmente riconosciuta come leader.

Bruno Carioti
direttore Conservatorio de L'Aquila
presidente Conferenza dei direttori Conservatori

Luca Francesconi

1. Introdurre l'insegnamento della musica in ogni scuola.

Essendo l'Italia il paese degli analfabeti musicali, occorrerebbe prendere sul serio la formazione dell'individuo, nella quale la musica ha un'enorme importanza. E per quel che riguarda l'educazione musicale, occorre cominciare dal basso, dalle elementari fino alle università, per porre fine alla strana situazione di una nazione in cui ci sono una settantina di 'università' della musica (Conservatori) ma nessuna scuola elementare media o liceo.

2. Considerare la musica (e l'arte in genere) un investimento e non una vergogna.

Se lo Stato avesse un po' di lungimiranza dovrebbe sviluppare il talento musicale; anche perché le sue conquiste sono utili in molti campi. Ci sono, poi, diversi livelli di pensiero musicale, e per quanto si possa fare confusione, c'è ancora una grande differenza fra un madrigale di Monteverdi ed una canzoncina di Jovanotti o di chi per lui. Jovanotti è simpatica persona ma fra le sue canzoncine e i madrigali di Monteverdi c'è differenza di spessore, di profondità di pensiero.

3. Comprendere la necessità della ricerca e della sperimentazione musicali.

Per questo occorre investire di più sulla creatività che tutti all'estero ci invidiano e che qui, invece, crepa soffocata. Tutti gli altri paesi aiutano i talenti che hanno in casa, in quei paesi noi italiani ci vedono emigranti, siamo costretti ad andar via perché qui non c'è un Ministero della cultura, non esiste l'istituto delle 'commissioni' ai musicisti. In Francia,

ad esempio, i musicisti ricevono commissioni per la ricerca dal ministero, dalla radio, dalle tante istituzioni culturali. In Italia i soldi ci sono, ma non si riesce a capire quale fine facciano (in verità, si sa bene quale fine facciano). Il Ministero costituisca al suo interno una Commissione di esperti di cinque membri, tre dei quali stranieri e che durano in carica un anno solo, a questa commissione le associazioni presentino i loro progetti, la missione li valuterà esclusivamente in base alla loro qualità, ed in base ad essa attribuirà, investendoli, i suoi fondi.

Luca Francesconi
compositore e direttore Biennale Musica

Enrico Dindo

Mi piacerebbe vivere in un paese dove l'arte sia un valore, dove la musica non sia poi così leggera, dove i bambini non imparino prima i numeri le lettere e poi le note, dove i ragazzi conoscano non solo Dante o Manzoni, ma anche Pergolesi o Respighi, dove i luoghi di aggregazione non siano solo le discoteche o gli stadi, ma i teatri e gli auditorium. Mi piacerebbe vivere in un paese più civile e soprattutto mi piacerebbe trasmettere orgoglio di patria a mio figlio. Invece vivo in Italia, ma forse ancora per poco, e per questo chiedo al Governo:

1. Che la musica venga insegnata nelle scuole primarie, a cominciare dagli asili. Che i bambini possano iniziare a giocare con la musica molto presto. La politica deve capire che questo ha un potere educativo e formativo straordinario... o forse la politica lo sa già?
2. Negli ultimi anni sono state chiuse molte piccole associazioni di concerti grazie (si fa per dire!) ai tagli governativi. Si va sempre di più verso la logica dell'evento straordinario che cattura attenzioni economiche e non fa altro che bruciare su se stesso. La politica deve capire che è fondamentale il sostegno economico alla diffusione della musica sul territorio.
3. Noi italiani siamo ormai abituati ad esse gli ultimi quasi in tutto. Anche per la previdenza dei musicisti la situazione è a dir poco confusa. Con la mia associazione Musicarticolo9 ci stiamo occupando della possibilità di una riforma dell'Enpals e del grande problema del modulo E 101, un pezzo di carta che dice al paese straniero dove andiamo a suonare, che la previdenza ce la paghiamo in Italia e che quindi non ci deve essere trattenuta. La lettera "E" sta per Europa, tutti i musicisti europei che vengono a suonare qui se lo portano. Anche a noi italiani, chiediamo al governo che quel pezzo di carta venga rilasciato.

Enrico Dindo, violoncellista e direttore,
presidente dell'Associazione Musicarticolo9

Rinaldo Alessandrini

Potendo considerare la qualità della vita culturale del paese e del tempo libero dei cittadini un indice di una più

generale qualità di vita, auspicherei che il nuovo governo, oltre a liberarci dagli annosi e decennali problemi che ci affliggono dimostrandoci una competenza che ci meritiamo, rivolgesse un occhio più benevolo alla musica in generale e in particolare a quella che per qualità e quantità – quella del Sei e Settecento - ci rappresenta oggi nel mondo nel modo più efficace, assieme all'opera ovviamente, promovendone i legami con la cultura architettonica, urbanistica, delle nostre città e con le eredità conservate nei musei italiani. In breve:

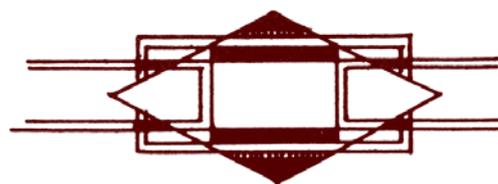
1. Mettere a disposizione dei teatri d'opera fondi straordinari per l'allestimento di opere italiane non edite, auspicandone almeno la rappresentazione di un titolo l'anno per teatro;
2. Finanziare gli ensemble che garantiscono una continuità di lavoro e messa in repertorio di musica italiana inedita;
3. Creare un organismo di organizzazione di circuiti turistico-culturali che combinino visite di siti architettonici e museali rilevanti, in collegamento con eventi storico-musicali di rilievo”.

Rinaldo Alessandrini
fondatore e direttore di 'Concerto Italiano'

Sante Fornasier

1. Riconoscere alla pratica corale ed al mondo corale un ruolo importante nell'ambito della cultura musicale;
2. Riconoscere Feniarco come sistema di rete organizzato sul territorio nazionale ed anche come agenzia educativa;
3. Predisposizione di uno strumento di legge mirato, semplice ed agile che ci tolga dal grande mare del FUS dove contiamo in maniera del tutto residuale; assicuri al nostro mondo adeguati finanziamenti con principio di continuità progettuale; adotti procedure di assegnazione e di controllo snelle, veloci ed al passo con i tempi, senza inutili gravami burocratici.

Sante Fornasier
presidente FENIARCO



DIECI RICHIESTE DA MUSIC@

1. FUS triennale, per consentire alle istituzioni una programmazione ragionata e nei tempi tecnici internazionali.
2. Lo Stato, una volta assegnati i finanziamenti in tempo debito e triennali, non deve più ripianare i debiti delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche; la responsabilità 'in solido' deve essere degli amministratori.
3. Pensare al futuro delle giovani generazioni che studiano nei nostri Conservatori e che vorrebbero svolgere attività musicale in questo paese. E, per l'immediato, e fino a quando perdurerà la crisi, obbligare – pena decurtazione dei finanziamenti - le Associazioni a scritturare, a parità di capacità e valore, musicisti italiani (ed anche giovani, laddove è possibile), al posto dei troppi stranieri, oggi in circolazione.
4. Limitare l'eleggibilità degli amministratori (sovrintendenti, direttori artistici, direttori musicali) di grandi istituzioni a due soli mandati. Proibire cumulo degli incarichi artistici in istituzioni importanti.
5. Maggiore attenzione dello Stato verso le numerose associazioni musicali sparse sul territorio che hanno assicurato negli anni la diffusione della musica in uno stato colpevolmente assente ;vigilando comunque sulla qualità della loro programmazione.
6. Nella Commissione Centrale Musica - quella alla quale il Ministero demanda l'esame delle richieste di finanziamento e l'attribuzione, oltre che l'ammontare dei medesimi - devono sedere persone competenti, informate, di specchiata moralità, e al di sopra di qualunque sospetto.
7. Cancellare il termine 'evento' dal vocabolario ministeriale. Il ministero si occupi della quotidianità, secondo il cui ritmo la cultura deve essere salvaguardata e diffusa.
8. Salvaguardia delle storiche biblioteche musicali italiane; dei centri di ricerca tecnologica applicata alla musica.
9. Obbligare la Televisione di Stato - finchè lo sarà - a riservare una quota della sua programmazione anche alla musica, nei modi stabiliti ovviamente dagli specialisti.
10. Pregare Iddio per ottenere la grazia di avere un ministro della cultura che ogni tanto metta piede in una sala da concerto o in un teatro, come fa assai spesso il Presidente Napolitano.